

Garibaldi e la fontana Pretoria

Giuseppe Garibaldi in una stampa d'epoca
Immagine tratta dal web

Tra i tanti luoghi che in Sicilia vantano una lapide che cita un soggiorno di Garibaldi, va inserita anche la Fontana Pretoria sul cui gradino sembra che l'Eroe dei due Mondi abbia riposato nella notte del 27 Maggio 1860, mentre fiocavano i bombardamenti su Palermo e sul Palazzo Municipale, da lui stesso utilizzato nell'occasione come quartier generale.

L'episodio, non sappiamo quanto vero o ingigantito per motivi di propaganda, diede origine ad uno scontro politico quando, avendo il consiglio civico di Palermo nel 1863 deliberato di erigergli un monumento nella Piazza Marina, il Sindaco propose in alternativa di trasferire lì la fontana Pretoria ed erigere il monumento a Garibaldi nella piazza del Municipio con la giustificazione che la fontana sarebbe stata più godibile in uno spazio più ampio e che il monumento, di dimensioni molto contenute per la scarsa disponibilità economica, sarebbe stato meglio inserito in uno spazio più piccolo quale quello della Piazza Pretoria. Al dibattito partecipò la stampa locale e fu per l'occasione edito anche un giornale dal titolo "La Fontana Pretoria" il cui editore signor Perroni Paladini, non lesinò critiche alla proposta del Sindaco, interpretandola anche come una mancanza di riguardo ed una irriverenza per il "Gran Capitano liberatore". Anche il "Diritto", giornale torinese, intervenne nel dibattito: «... Egli è però che il paese ha veduto nella recente risoluzione del nuovo municipio una ostilità manifesta al liberatore di Palermo...»; e fra le argomentazioni critiche aggiunse anche: «Non parlando della trascuraggine quasi di assoluta ogni nettezza e della deficienza di provvedimenti igienici, in cui il municipio palermitano lascia questa bella città, sicché parrebbe il denaro potesse assai più



utilmente ed efficacemente adoperarsi...», a riprova che, in quanto a cura della nostra città, non c'è niente di nuovo sotto il sole.

Un altro argomento adoperato a perorare la causa della inamovibilità della fontana si rivela per noi di estrema attualità, ed è quello della situazione debitoria del Comune; si chiede il Paladini: «... ma il Comune ha questi denari in cassa? Il Comune non può pagare i creditori. È curiosa che a' creditori si vuol pagare il corrente, e gli arretrati col maggior comodo del signor Sindaco... È un nuovo modo di fare de' mutui forzosi. Se vi ha danaro in cassa si devono pria pagare i debiti; quando questi sono pagati allora si può disporre di quello che resta.»

Ma, al di là delle argomentazioni politiche, interessa qui sottolineare come Perroni Paladini affronti in maniera moderna il significato di monumento quale testimonianza storica; sostiene infatti che la fontana fu chiamata Pretoria per indicare la sua collocazione e che una volta tolta dal luogo per il quale era stata destinata «il concetto storico che essa rivela con la sua presenza in quel luogo svanisce»; inoltre proprio perché Garibaldi fece della Piazza Pretoria il suo centro d'azione, appunto per questo essa non si deve «in niente mutare... e i nostri posteri e gli stranieri vorranno

LA SERA
DEL
27 MAGGIO 1860
DURANTE IL
BOMBARDAMENTO



GARIBALDI
DORMÌ
TRANQUILLO
SULLA
FONTANA PRETORIA

LA FONTANA PRETORIA

Giornale di occasione

conoscere quale fu, ove pose il piede Garibaldi, ove si affollò il popolo, ov'erano i suoi volontari; togliete la fontana e quella piazza non rappresenterà più nulla.»

Non dimentichiamo come il trasloco di statue e fontane fosse stato piuttosto frequente nel settecento e come sia continuato nel corso dell'ottocento con il trasferimento nel 1865 della fontana del Garraffo in piazza Marina, ed il trasporto a fine secolo della fontana della Ninfa in Piazza Alberigo Gentili.

A coloro poi che sostenevano che la fontana era come incarcerata nella piazza Pretoria e che viceversa nella piazza Marina si sarebbe goduta di più perché si poteva abbracciarla tutta in un colpo d'occhio, Perroni risponde che però là dove si trova essa può essere esaminata in tutti i suoi dettagli e che non gli sembra un argomento tale da giustificare una spesa enorme con tutti gli inconvenienti che comporterebbe: «Dopo due secoli che la fontana si trova esposta all'aria, all'acqua, al sole, forma quasi un masso solido; non tutti i pezzi si potrebbero staccare intatti, all'infuori delle statue e delle vasche; assicurano i periti dell'arte che gli altri pezzi non si smuovrebbero senza ridursi in frantumi. Un quinto almeno dello intero monumento andrebbe distrutto, ed ecco una

spesa enorme per la rifazione... Di più un nuovo doccionato sarebbe indispensabile per condurre un fiume d'acqua in Piazza Marina. Aggiungete spese di spostamento, di trasporto, di ricollocamento; avrete in tutto una cifra superiore alle 500.000 lire. Ora non sarebbe una follia tutto questo valore improduttivo sciupato pel solo piacere di dare un poco più di risalto alla fontana?».

La previsione di spesa elevata probabilmente riuscì a fare prevalere il buonsenso e la fontana non si toccò ma non molti anni dopo, nel '66, nuovamente un gruppo di esperti verranno incaricati dall'Assessore ai Lavori Pubblici di valutare i rischi e i problemi tecnici connessi ad un eventuale trasporto della fontana Pretoria in piazza Vittoria. Anche questo poi per fortuna irrealizzato.

A riprova che la sostanziale incapacità di progettare uno sviluppo organico della città, procedendo a tentoni, per successivi tentativi, in cui oggi ci dibattiamo, affonda le radici in una tradizione più che centenaria, non ancora superata.

Intanto, scemato il ricordo dell'eroe dei due mondi, neppure le previsioni del nostro Perroni Paladini si sono avverate e della presenza di Garibaldi in piazza Pretoria si sono perse le tracce. [1]